



Quei volti perduti sul futuro

«Trovare l'America», con 500 foto sull'immigrazione

Il libro Sarà presentato martedì prossimo nella Sala Aldo Moro della Camera dei deputati

«I miei nonni, arrivati in America dalla Sicilia all'inizio del Novecento, erano italiani. I miei genitori, nati qui, erano italoamericani. Io ero, e ancora sono, americano italiano. E anche se so che non dimenticheranno mai le loro origini, le mie figlie sono americane». Così, in poche parole, Martin Scorsese dipinge un secolo di immigrazione italiana negli Stati Uniti, l'evoluzione naturale delle famiglie, il tormentato percorso di una immigrazione segnata da fatica e sudore. «L'espressione "American experiment" - aggiunge il regista - tutto sommato descrive New York tra la metà dell'Ottocento e oggi: una nazione e una città create da immigrati, continuamente rinvigorite e trasformate da altri immigrati arrivati a ondate successive da luoghi differenti. Il cambiamento non è stato pacifico e indolore, e come avrebbe potuto essere altrimenti? Oltre al pregiudizio razziale, ci si scontrava anche con l'isolamento. Quando quelle prime ondate di immigrati arrivarono dall'Italia, ricostruirono il mondo che

conoscevano. Crearono un luogo che venne chiamato Little Italy, che possedeva tutta la bellezza e il calore, tutto il dolore e le tensioni interne, del paese che avevano abbandonato».

Il testo di Martin Scorsese fa parte della premessa ad un prezioso volume «Trovare l'America» ideato e curato da Paolo Battaglia e Linda Barrett Osborne, e stato realizzato in due versioni: in lingua italiana e in lingua in-

glese, quest'ultima con il titolo «Explorers Emigrants Citizens». Il libro - edito da Anniversary Books - sarà presentato martedì 20 maggio alle 15 nella Sala Aldo Moro della Camera dei Deputati nel palazzo di Montecitorio.

La straordinaria ricchezza di questo «libro testimonianza» sta nelle oltre 500 immagini delle collezioni della Library of Congress di Washington

che raccontano l'epopea dell'immigrazione italiana. Fotografie di un'epoca precedente la civiltà dell'immagine: spesso sono dure con i volti, gli abiti, i bagagli, gli sguardi dei nostri nonni perduti in un mondo che avrebbero dovuto imparare a conoscere. Commoventi come la foto dei bambini italiani arruolati come venditori di giornali, che sorridono nella loro giovinezza davanti al Cam-

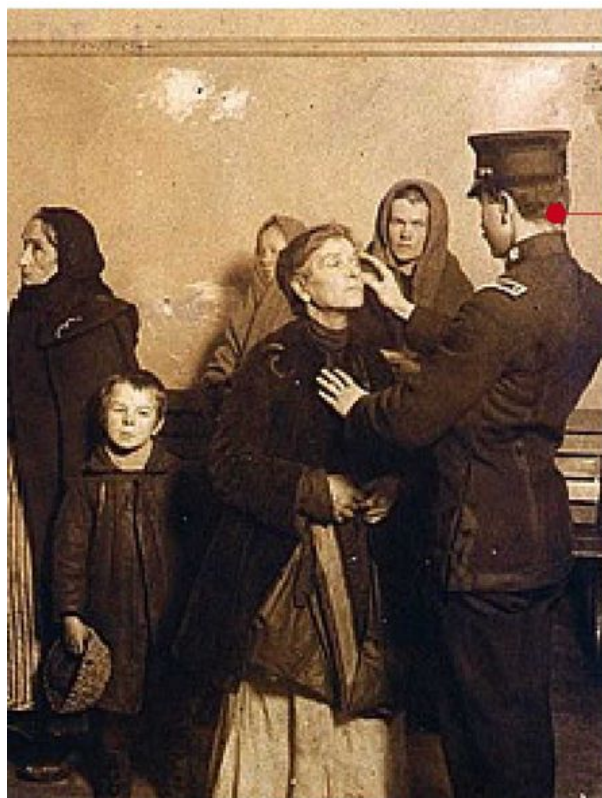
pidoglio.

Ed è naturale che sia proprio la Biblioteca del Congresso, nel Thomas Jefferson Building, la cui fisionomia è così apertamente ispirata al Rinascimento italiano e le cui fondamenta e i cui muri furono edificati da tanti immigrati italiani, ad offrire queste immagini. «Tutte le biblioteche forniscono una panoramica sulla cultura che le pone in essere. Lo stesso vale

per la Library of Congress e per il Thomas Jefferson Building - scrive James H. Billington nella prefazione -. Sono certo che l'ispirazione all'architettura italiana venne colta dagli immigrati italiani che lavorarono alla sua costruzione, i cui visi sono riprodotti sulle prime pagine di questo libro».

Paolo Fallai

pfallai



Ellis Island

I controlli sanitari all'arrivo. Nella foto tonda di Lewis Hine, un «tenement» i minuscoli appartamenti di Little Italy. Al centro, i giovani strilloni ai piedi del Campidoglio. Ecco i loro nomi: Tony Passaro, (8 anni), Joseph Passaro, 11 anni, Joseph Mase (9 anni) Joseph Tucci, (10 anni) Jack Giovanazzi